



**Veronica Toso**  
**Laboriosità scientifica e «letteraria  
educazione». Salomone Morpurgo e  
Albino Zenatti corrispondenti di A. Hortis**

**Parole chiave:** Morpurgo, Zenatti, Hortis, Corrispondenza, Filologia

**Keywords:** Morpurgo, Zenatti, Hortis, Correspondence, Philology

**Contenuto in:** Le carte e i discepoli. Studi in onore di Claudio Griggio

**Curatori:** Fabiana di Brazzà, Ilvano Caliaro, Roberto Norbedo, Renzo Rabboni e Matteo Venier

**Editore:** Forum

**Luogo di pubblicazione:** Udine

**Anno di pubblicazione:** 2016

**Collana:** Tracce. Itinerari di ricerca/Area umanistica e della formazione

**ISBN:** 978-88-8420-917-7

**ISBN:** 978-88-3283-054-5 (versione digitale)

**Pagine:** 307-313

**DOI:** 10.4424/978-88-8420-917-7-26

**Per citare:** Veronica Toso, «Laboriosità scientifica e «letteraria educazione». Salomone Morpurgo e Albino Zenatti corrispondenti di A. Hortis», in Fabiana di Brazzà, Ilvano Caliaro, Roberto Norbedo, Renzo Rabboni e Matteo Venier (a cura di), *Le carte e i discepoli. Studi in onore di Claudio Griggio*, Udine, Forum, 2016, pp. 307-313

**Url:** <http://forumeditrice.it/percorsi/lingua-e-letteratura/tracce/le-carte-e-i-discepoli/laboriosita-scientifica-e-letteraria-educazione>

LABORIOSITÀ SCIENTIFICA E «LETTERARIA EDUCAZIONE».  
SALOMONE MORPURGO E ALBINO ZENATTI  
CORRISPONDENTI DI A. HORTIS

*Veronica Toso*

In omaggio a Claudio Griggio, che nella sua attività didattica e di studio ha bene incarnato un ideale di operosità sempre ispirata alla ricerca del ‘nuovo’, voglio concentrare l’attenzione su alcuni studiosi e critici che in larga parte condivisero tali principi. Nelle pagine di Michele Barbi in *La nuova filologia e l’edizione dei nostri scrittori da Dante a Manzoni*, studio capitale e caro al festeggiato, si trova un passo in cui è magistralmente ricostruito un peculiare aspetto della temperie culturale degli studi filologico-letterari nell’Italia degli ultimi decenni del XIX secolo:

[...] era un correre di città in città e da biblioteca a biblioteca, per dare alla luce scritti antichi con quello stesso ardore con cui gli umanisti correvano a liberare i classici dagli ergastoli dei barbari; e non mancò chi si spingesse fino in Inghilterra per togliere alla clausura degli ultimi Britanni il fiorentinissimo Sacchetti.<sup>1</sup>

L’allusione finale è a Salomone Morpurgo, che nel 1895 pubblicò il canzoniere di Franco Sacchetti, e al ruolo che egli ebbe nel recupero del fondo di manoscritti *Ashburnham*.<sup>2</sup> Bibliotecario, filologo, erudito, scomparso negli anni delle persecuzioni razziali, la sua attività è stata riportata alla luce da Alfredo Stussi nel saggio *Tormenti di un filologo* (1970),<sup>3</sup> e quindi nel volume *Tra filo-*

<sup>1</sup> M. Barbi, *La nuova filologia e l’edizione dei nostri scrittori da Dante a Manzoni*, Firenze, Sansoni, 1973, p. VIII. Barbi ne elogiava la figura, ricordando che Morpurgo «la letteratura volgare e la lingua dei primi secoli studiava direttamente sui testi manoscritti onde è grande dovizia in Firenze, e agli amici era largo, ed è, del suo squisito sapere», in *Problemi di critica dantesca. Prima serie*, Firenze, Sansoni, 1934, p. IX.

<sup>2</sup> *Il canzoniere di Franco Sacchetti dal codice autografo*, a cura di S. Morpurgo, Bologna, Zanichelli, 1895; per i manoscritti recuperati cfr. *infra*.

<sup>3</sup> A. Stussi, *Tormenti di un filologo*, in *Critica e storia letteraria. Studi offerti a Mario Fubini*, Padova, Liviana Editrice, 1970, pp. 27-40.

*logia e storia. Studi e testimonianze* (1999),<sup>4</sup> dotato di un dettagliato corredo bio-bibliografico. In modo più ampio, la descrizione di Barbi rimanda all'attività scientifica e agli orientamenti critici della Scuola Storica, con la quale si affermò in Italia un nuovo corso di studi letterari.<sup>5</sup>

Il mio intervento riguarda proprio le lettere di Salomone Morpurgo (dal 1880 al 1919)<sup>6</sup> e di Albino Zenatti<sup>7</sup> (dal 1878 al 1912)<sup>8</sup> al bibliotecario, politico e studioso triestino Attilio Hortis (Trieste, 1850-1926),<sup>9</sup> conservate presso il Fondo Hortis della Biblioteca Civica di Trieste.<sup>10</sup> Ne esaminerò qui alcuni saggi, con l'intenzione di offrire nuove tessere per ricostruire il contesto scientifico e culturale dell'ultimo ventennio dell'Ottocento in cui questi eruditi operarono.

Morpurgo (Trieste 1860-Firenze 1942) conclude gli studi a Roma con una tesi coordinata dal Monaci sul *Canzoniere* del Sacchetti e, appena ventunenne,

<sup>4</sup> A. Stussi, *Tra filologia e storia. Studi e testimonianze*, Firenze, Olschki, 1999, pp. 145-227. Per un profilo bio-bibliografico, oltre all'accurato saggio di Stussi, si veda; la voce *Morpurgo, Salomone*, a cura di S. Bon, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, LXXVII, 2012, p. 183; *Salomone Morpurgo*, a cura di L. M. Gonelli, in *Dizionario biografico dei Soprintendenti bibliografici, 1919-1972*, Bologna, Bononia University Press, 2011, pp. 411-418; A. Benedetti, *Contributo alla vita di Salomone Morpurgo*, «Quaderni giuliani di storia», XXX (2009), 2, pp. 423-438; G. de Gregori e S. Buttò, *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo. Dizionario bio-bibliografico 1900-1990*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 1999, pp. 129-131; A. Mondolfo, *Salomone Morpurgo (17 novembre 1860-8 febbraio 1942)*, «Accademie e biblioteche d'Italia», XXIX (1961), 5, pp. 341-351.

<sup>5</sup> Riguardo alla Scuola Storica si veda la voce a cura di C. Dionisotti in *Dizionario critico della Letteratura italiana*, diretto da V. Branca, IV, Torino, Utet, 1986, pp. 139-148; *La Scuola Storica*, in *Storia della letteratura italiana*, a cura di L. M. Gonelli, diretta da E. Malato, XI, Roma, Salerno, 2003, pp. 711-742.

<sup>6</sup> Le lettere sono conservate presso la BCT, *Fondo Hortis*, H 191 (Corrispondenza M). Si tratta di undici lettere inviate da Roma, Venezia e Firenze. A causa dei continui spostamenti di Morpurgo è difficile rintracciare le responsive di Hortis a Morpurgo.

<sup>7</sup> Allievo del Monaci, Albino Zenatti (Trieste 1859-Roma 1915) fu filologo e irredentista come Morpurgo, professore, preside e poi Ispettore centrale del Ministero della Pubblica Istruzione. Per le scarse notizie biografiche *Zenatti, Albino*, in *Letteratura italiana. Gli autori. Dizionario bio-bibliografico e indici H-Z*, a cura di A. Asor Rosa, Torino, Einaudi, 1990, p. 1856. L'amicizia tra Morpurgo e Zenatti, cominciata ai tempi dei comuni studi universitari a Roma, durerà tutta la vita, tanto che il Renier li definirà 'i due siamesi di Trieste'.

<sup>8</sup> BCT, *Fondo Hortis*, H 197 (Corrispondenza V-Z). Si tratta di ventidue lettere inviate da Roma, Chizzola, Firenze, Venezia, Lucca, Milano e Padova.

<sup>9</sup> Per un profilo bio-bibliografico si veda la voce *Hortis, Attilio*, a cura di M. Gottardi, in *Dizionario Biografico degli Italiani* cit., LXI, 2003, pp. 735-738.

<sup>10</sup> Per le informazioni relative alla ricca corrispondenza cfr. R. Norbedo, *Attilio Hortis e Boccaccio. Appunti dal 'carteggio' inedito (con tre lettere di Oscar Hecker)* in *Giovanni Boccaccio: tradizione, interpretazione e fortuna. In ricordo di Vittore Branca*, a cura di A. Ferracin e M. Venier, Udine, Forum, 2014, pp. 549-568.

si dimostra già un filologo attento e scrupoloso che non si accontenta dello studio dell'apografo ma ottiene, seppur con grandi sforzi, di poterlo collazionare con l'originale conservato a Londra appartenente alla raccolta del conte Ashburnham.<sup>11</sup> Dimostra grande acume anche nel ruolo chiave svolto, assieme al Monaci, nell'acquisizione della collezione Ashburnam<sup>12</sup> da parte dello Stato italiano (1884),<sup>13</sup> fondo ove Morpurgo scopre nel 1885 il poemetto a cui attribuisce il titolo di *Detto d'Amore*.<sup>14</sup>

Nel 1881 il giovane Salomone con l'amico Zenatti fonda l'«Archivio Storico per Trieste, l'Istria ed il Trentino».<sup>15</sup> Quello che poteva sembrare a prima vista un problema delicato per la 'concorrenza' dell'«Archeografo Triestino» diretto nel periodo 1876-87 da Attilio Hortis, grazie all'intelligenza dei redattori si trasforma invece in un'occasione proficua di collaborazione e scambio reciproco:<sup>16</sup> nel 1881 Morpurgo pubblica proprio sul periodico diretto dall'Hortis il suo primo lavoro scientifico, le *Rime inedite di Giovanni Quirini e Antonio da Tempo*.<sup>17</sup> Come testimoniato in molti passi delle lettere di Mor-

<sup>11</sup> A. Benedetti, *Contributo alla vita di Salomone Morpurgo* cit., pp. 423-424.

<sup>12</sup> A proposito del Fondo ashburnhamiano, che prima dell'interessamento di Morpurgo stava per essere venduto al British Museum, si vedano le testimonianze di S. Costantini, *Codici Ashburnham: interrogazione e interpellanza del deputato Costantini al Ministro della pubblica istruzione*, Roma, Tipografia della Camera dei deputati, 1886; L. Delisle, *Sui manoscritti del fondo Libri ceduti dal Conte Ashburnham all'Italia: memoria*, Roma, Fratelli Bencini, 1886; A. Gotti, *I codici comprati dal Lord Ashburnham*, «La Rassegna nazionale», VII, 26 (1885), pp. 89-104.

<sup>13</sup> Per il ruolo svolto da Morpurgo nell'acquisizione del Fondo si vedano le lettere scambiate con Ernesto Monaci riportate in A. Benedetti, *Contributo alla vita di Salomone Morpurgo* cit., pp. 423-425.

<sup>14</sup> Cfr. *Dante*, di E. Malato, in *Storia della letteratura italiana* cit., I, 1995, pp. 855 sgg. Per una sintetica esposizione della questione cfr. *Il Fiore e il Detto d'Amore attribuibili a Dante Alighieri*, a cura di G. Contini, Milano, Mondadori, 1984, in particolare pp. XIX-CL.

<sup>15</sup> Lo scopo del periodico, lucidamente dichiarato nel Manifesto, era di richiamare l'attenzione degli italiani su Trento e Trieste e, dimostrando di quanta cultura italiana queste terre fossero da secoli intrise e imbevute, rivendicare la loro necessaria unione anche politica all'Italia. Per maggiori notizie sul periodico cfr. A. Brambilla, *Tra scienza e passione politica: appunti sull'«Archivio storico per Trieste, l'Istria ed il Trentino»*, «Giornale storico della letteratura italiana», 185, 609 (2008), pp. 96-124.

<sup>16</sup> A questo proposito è utile riportare uno stralcio della lettera inviata da Attilio Zenatti da Roma l'8 maggio 1878 (cfr. *supra*, nota): «Ella sa che quando si trattò di fondare l'Archivio volemmo prima di tutto avere il Suo consiglio e la Sua approvazione, senza la quale non avremmo certo messo mano a questa impresa» per la quale i due redattori sono stati «confortati ed incoraggiati» dall'Hortis.

<sup>17</sup> S. Morpurgo, *Rime inedite di Giovanni Quirini e Antonio da Tempo*, «Archivio storico per Trieste, l'Istria ed il Trentino», 1 (1881-1882), pp. 142-166.

purgo a Hortis, il rapporto tra i due si contraddistingue da subito per la fattiva collaborazione: Morpurgo si offre di aiutare Hortis nelle sue ricerche sulla corrispondenza tra Uberto Decembrio e Coluccio Salutati, fidando nel sostegno di un «amico di Firenze,<sup>18</sup> affinché faccia egli sollecitamente la ricerca nei 3 codici di Coluccio Salutati, e, se lettere al Decembrio<sup>19</sup> ci saranno credo che Ella potrà senza dubbio averne la copia nella ventura settimana». <sup>20</sup> Nel suo studio su due lettere inedite del Decembrio al Salutati trascritte da un codice dell'Ambrosiana di Milano, Hortis testimonia il suo interesse per la ricostruzione storica della cultura umanistica («contengono una delle più antiche descrizioni conosciute di Praga e de' costumi boemi del Medio Evo»),<sup>21</sup> riconoscendo implicitamente l'aiuto ricevuto da Francesco Novati per le ricerche a Firenze.<sup>22</sup>

Le lettere a Hortis testimoniano anche gli studi compiuti da Morpurgo su Antonio da Tempo: «L'ultima volta che fui costì, Ella mi parlò d'un documento dal quale si rileverebbe che Antonio da Tempo fu pure quivi e a Trieste. Ora io vorrei pubblicare nel prossimo fascicolo dell'Archivio, cui ora si dà mano a stampare, quella inedita corrispondenza poetica del da Tempo con altri poeti veneti, della quale ebbi già allora a parlarLe [...] se Antonio fu quindi triestino, e se Giovanni Quirini, uno dei corrispondenti del Padovano, fu podestà di Capodistria.<sup>23</sup> Sarei perciò a pregarLa di volermi dare qualche più precisa notizia su quel documento e caso mai altri costì ne esistessero sul da Tempo può immaginare quanto grato Le sarò se vorrà comunicarmeli».<sup>24</sup>

<sup>18</sup> Il riferimento è a Francesco Novati, il filologo che curò l'edizione dell'*Epistolario* di Coluccio Salutati, Roma, Forzani, 1891-1911.

<sup>19</sup> Riguardo al Decembrio e alle lettere scambiate con il Salutati si veda la voce *Decembrio, Uberto*, a cura di P. Viti, in *Dizionario Biografico degli Italiani* cit., XXXIII, 1987, pp. 498-503; P. Viti, *L'Umanesimo nell'Italia settentrionale e mediana*, in *Storia della letteratura italiana* cit., III, pp. 548-550.

<sup>20</sup> Roma, 11 gennaio 1881.

<sup>21</sup> A. Hortis, *La città di Praga descritta da un umanista nel MCCCXCIX-Due lettere di Uberto Decembrio a Coluccio Salutati*, «Archeografo triestino», 7 (1880-1881), pp. 439-451: 442.

<sup>22</sup> Ivi, p. 441: «Feci ricercare per opera di cortese amico se ne' codici fiorentini si trovasse per avventura le risposte di Coluccio a queste lettere del Decembrio; ma la ricerca fu invano; forse riuscirà a trovarle il colto giovane signor Novati che attende con molto amore a darci finalmente completo l'epistolario del Salutati».

<sup>23</sup> I dati biografici cui Morpurgo alludeva trovano conferma: il da Tempo venne effettivamente inviato nel 1335 in missione a Trieste come vicario del podestà e Giovanni Quirini ricoprì la carica di podestà in Istria. Sui rapporti tra Quirini e da Tempo cfr. *Poesia gnomica, d'arte, di corte, allegorica e didattica*, a cura di C. Ciociola, in *Storia della letteratura italiana* cit., II, pp. 350-355: Ciociola rimanda più volte agli studi del Morpurgo, attestando che conservano utilità e valore.

<sup>24</sup> Venezia, 3 ottobre 1881.

I riscontri epistolari testimoniano il continuo reciproco aiuto nelle ricerche in biblioteca o negli archivi e lo scambio non soltanto di informazioni bibliografiche ma anche nella segnalazione di inediti documenti di valore.

Nel 1882 sembra tutto procedere per la pubblicazione della tesi sul *Canzoniere* del Sacchetti,<sup>25</sup> ma le copie vengono mandate al macero dal Morpurgo stesso, che farà la stessa cosa nel 1888 e 1890 con i *Ricordi* di Giovanni di Pagolo Morelli.<sup>26</sup> Ciò si può ricollegare al preciso momento storico che la filologia stava vivendo e alle condizioni di ritardo di tali studi in Italia:<sup>27</sup> in un periodo di ‘incubazione’ come questo, di passaggio da una filologia di tipo ‘diplomatico’ a una filologia più aggiornata, intelligentemente interpretativa, che tenesse conto dei principi lachmanniani, il Morpurgo si sentiva frenato dalla consapevolezza di dover aggiornare le proprie conoscenze. «Nella riproduzione dei testi prevalevano metodi o troppo ristretti e materiali o troppo liberi e arbitrari», come scriveva Barbi,<sup>28</sup> e «tale coscienza [...] era maturata nel Morpurgo fino ad inibirgli la conclusione di edizioni la cui impostazione riteneva ormai superata».<sup>29</sup>

Nel 1884 Morpurgo fonda la «Rivista critica della letteratura italiana» con Zenatti e Casini dopo essersi staccato dal «Giornale storico della letteratura italiana»,<sup>30</sup> che dirigeva con Francesco Novati e Rodolfo Renier: anche qui i motivi della scissione del gruppo sono di natura scientifica in quanto Renier acconsentiva alla pubblicazione anche di quei lavori filologicamente approssi-

<sup>25</sup> Pubblicato a Bologna, Zanichelli, 1884. Sull'autore delle *Trecentonovelle* e del *Libro delle Rime* si veda Sacchetti, Franco, a cura di G. Romagnoli Robuschi, in *Dizionario critico della letteratura italiana* cit., IV, pp. 61-65.

<sup>26</sup> Edizioni Prato, Giochetti, 1889 e 1890. La voce su Morelli, Giovanni è curata da Leonida Pandimiglio, in *Dizionario Biografico degli Italiani* cit., LXXVI, 2012, pp. 615-619.

<sup>27</sup> Cfr. A. Stussi, *Tormenti di un filologo* cit., pp. 33-40. Anche V. Formentin in *Le prose del Quattrocento*, in *Storia della letteratura italiana*, X, p. 581, ricorda l'«incontentabile filologo» e i «due tormentati tentativi editoriali di Salomone Morpurgo, entrambi conclusi con la distruzione di quasi tutti i volumi già stampati». G. Lucchini, invece, nel saggio *Tra linguistica e filologia*, in *Storia della letteratura italiana*, XI, 2003, p. 899, citando un testo di Simone Prodenzani pubblicato dal Debenedetti, descrive il Morpurgo come «uno dei maggiori conoscitori della letteratura italiana dei primi secoli, filologo ‘virtuale’ per la sua inappagata ansia di perfezione».

<sup>28</sup> M. Barbi, *La nuova filologia* cit., p. VIII.

<sup>29</sup> A. Stussi, *Tormenti di un filologo* cit., p. 39.

<sup>30</sup> Sulle origini del periodico cfr. *La Scuola Storica* cit., pp. 724-733; M. Berengo, *Le origini del «Giornale storico della letteratura italiana»*, in *Critica e storia letteraria* cit., pp. 3-26. Riguardo alle considerazioni dei due filologi cfr. G. L. Bruzzone, *La fondazione del «Giornale Storico della Letteratura Italiana» nei carteggi di Salomone Morpurgo ed Albino Zenatti (1881-1884)*, «Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria», CXIII (2013), pp. 109-184.

mativi che Morpurgo non accettava di buon grado.<sup>31</sup> È del 1899 lo studio dei componimenti attribuiti a Bonamico Buffalmacco,<sup>32</sup> studio a cui ancora «ci si deve rifare», che permette di considerare il Morpurgo come «un benemerito e preveggennte antesignano di queste indagini».<sup>33</sup>

Nel 1929 poi viene pubblicato l'ultimo imponente lavoro di Morpurgo, il *Supplemento a Le opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV*.<sup>34</sup> di questo repertorio «esaustivo della nostra antica letteratura messa a stampa» gli «accuratissimi»<sup>35</sup> *Indici* pubblicati dal Morpurgo costituiscono un valido aiuto a rendere fruibile la «miniera di notizie».<sup>36</sup>

Come indicato precedentemente, mentre i rapporti di Morpurgo con Novati e Renier si incrinano per le vicende del «Giornale storico della letteratura italiana», quelli con Zenatti restano sempre ottimi. Anche le lettere di quest'ultimo all'Hortis testimoniano la riconoscenza e la gratitudine del giovane studioso nei confronti del più anziano e illustre bibliotecario: «ogni qual volta io ricordo le tante prove di bontà e di amorevolezza che Ella mi diede, e come Ella di tanto sempre mi agevolasse gli studi, sento in me vivissimo il dovere di attestarLe la mia riconoscenza e la mia eterna gratitudine»; «con il suo continuo esempio, i suoi consigli e i suoi incoraggiamenti [...] né solo a me in particolare, ma a tutta la gioventù triestina porge il più bell'esempio di come si debba amare e servire la Patria, come illustrarla con lo studio e col lavoro».<sup>37</sup> Nelle varie lettere all'Hortis, lo Zenatti ringrazia il maestro per il prezioso aiuto fornitogli nei propri studi, nell'ideazione e nella stesura della tesi di letteratura popolare. Sono passi utili non soltanto per comprendere il ruolo svolto dall'Hortis, ma anche la genesi dei *Canti popolari trentini*.<sup>38</sup>

<sup>31</sup> Cfr. *supra*, nota 5 e le lettere a Francesco Novati in A. Benedetti, *Contributo alla vita di Salomone Morpurgo* cit., pp. 427-428.

<sup>32</sup> S. Morpurgo, *Le epigrafi volgari in rima del Trionfo della Morte, del Giudizio universale e Inferno e degli Anacoreti nel Camposanto di Pisa*, «L'Arte», II (1899), pp. 51-87.

<sup>33</sup> Cfr. C. Ciociola, in *Scrittura per l'arte, arte per la scrittura*, in *Storia della letteratura italiana* cit., II, 1995, pp. 531-580: 566.

<sup>34</sup> *Le opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV indicate e descritte da F. Zembrini*, Bologna, Zanichelli, 1884<sup>4</sup>, con *Supplemento* di S. Morpurgo, ivi, 1929.

<sup>35</sup> *La Scuola Storica* cit., p. 724.

<sup>36</sup> Cfr. *La prosa delle Origini e del Duecento*, a cura di A. D'Agostino, in *Storia della letteratura italiana*, cit., X, 2001, p. 91.

<sup>37</sup> Roma, 8 maggio 1878.

<sup>38</sup> A tal proposito si ritiene necessaria la consultazione del fondo Zenatti-Pasetti presso l'Archivio provinciale per la tradizione orale di Trento. Per un inquadramento generale relativo allo sviluppo della letteratura popolare cfr. G. B. Bronzini, *La letteratura popolare italiana dell'Otto-Novecento. Profilo storico-geografico*, De Agostini, Firenze, 1994; M. Barbi, *Poesia popolare italiana. Studi e proposte*, Firenze, Sansoni, 1939; A. D'Ancona, *La poesia popolare italiana. Studi*, Livorno, Giusti, 1906<sup>2</sup>.

In queste vacanze che passai tutte fra i bei monti del mio Trentino, m'occupai alquanto di letteratura dialettale e popolare di questa provincia: nel campo dialettale mi limitai nelle ricerche alla letteratura dialettale di Rovereto-ma fui più fortunato nel campo della letteratura popolare, specialmente nei borghi e paesi sparsi sulle pendici del Baldo. Quivi potei raccogliere un bel saggio di *Canti popolari*, intirizziti sì un po' dal freddo delle Alpi nevose, ma pur conservanti negli stornelli numerosi la fragranza dei fiori toscani e talvolta sino la esuberanza di vitalità e calore della loro originaria Sicilia ed altri manifestanti chiara la loro stretta parentela veneta o lombarda, tutti però anch'essi pronti a difendere a spada tratta la chiara e lampante italianità di questa provincia [...].

Ella vorrà scusare la libertà che mi presi di parlare delle cose mie, ma l'ho fatto conoscendo che le fa piacere ogni notizia di quella gioventù triestina che tanto deve a Lei della propria letteraria educazione.<sup>39</sup>

I saggi di corrispondenza presentati in questa sede si inseriscono in un quadro più ampio che potrà essere disegnato in seguito alla ricomposizione dei carteggi tra Hortis e i suoi corrispondenti, al fine di contribuire a riportare più compiutamente alla luce quel tardo-ottocentesco 'secondo Umanesimo' lodato dal Barbi.<sup>40</sup> Si vuole ora solo ricordare come lo spirito di quei giovani ricercatori fosse animato dall'intento di perseguire un obiettivo comune, quello cioè di mettere a disposizione nuovi testi alla comunità scientifica, in un clima di continuo scambio e collaborazione che ricorda quello della *République des Lettres* di più antica memoria.

<sup>39</sup> Chizzola, 14 ottobre 1878.

<sup>40</sup> Uso quest'espressione perché mi sembra che renda bene l'idea di quel fervore culturale di fine Ottocento che contraddistingue i filologi citati: gli umanisti erano tanto impegnati nel riportare alla luce i tesori classici quanto questi studiosi nel dare alle stampe i testi del Due- Tre- Quattrocento della nostra letteratura.